

LA PROPOSTA. Le prospettive di **Confagricoltura** per importare qui l'eccellenza del Nord Ovest

Il futuro si chiama "nociola" «Opportunità per il Vicentino»

«Clima e terreno qui sono ideali. E le fabbriche alimentari le cercano»

Maria Elena Bonacini

Una Nutella un po' vicentina? In futuro forse sì. Secondo Enrico Masenga, agronomo a capo della sezione corilicola di **Confagricoltura** Asti, «questa zona è ideale per la produzione di nocciole, per il clima, il territorio, la dimensione delle aziende e l'imprenditorialità». Masenga recentemente è stato ospite dei "cugini" vicentini insieme al direttore dell'associazione piemontese Francesco Giaquinta, per spiegare agli agricoltori veneti come un'eccellenza del Nord Ovest possa rappresentare una grande opportunità per il territorio berico, dove la coltivazione di questa pianta è agli inizi, ma che potrebbe beneficiare di una richiesta altissima, specie da grandi aziende come Ferrero e Novi, oggi soddisfatta al 70% dalla Turchia. E di un prezzo medio al quintale, negli ultimi anni, sui 300-350 euro.

AREA OTTIMALE. «Il Vicentino è perfetto - prosegue Masenga - innanzitutto per una questione climatica: le nocciole vengono danneggiate sotto i -20 e sopra i 40 gradi, temperature che qui non ven-



La produzione di nocciole può rappresentare un buon investimento

gono mai raggiunte. Poi è un territorio senza ristagni d'acqua, che sono il grande nemico di questa coltivazione. Inoltre, la dimensione aziendale è ideale, perché le medie imprese agricole possono diversificare la produzione. Infine i veneti sono imprenditori, quindi rispetterebbero una coltura che per quanto meno complessa di quella della vite ha le sue regole. I diversi tipi di nocciole, poi, possono affiancare la produzione vinicola, scegliendo la tipologia in modo da non sovrapporre la raccolta alla vendemmia». L'humus, non solo ambientale, insomma, ci sarebbe. E la convenienza anche. «L'investimento iniziale

è molto basso - spiega il tecnico - contando che un ettaro di terreno contiene 400 piante a circa 2,50 euro l'una e produce in media 20 quintali di nocciole. Quest'anno il prezzo al quintale è stato di 480 euro: basta farsi i conti».

DIVERSIFICARE. Tra le zone di produzione in Italia non c'è solo il Piemonte, ma la Campania, il Lazio e la Sicilia. A Nord Ovest, però, sta espandendosi anche a causa della crisi di altri settori, come la zootecnia, l'ortofrutta e anche il vitivinicolo. «In Piemonte - continua Masenga - a causa di una malattia delle piante in molte zone si stanno sostituendo le viti con le

nocciole. Oggi molto prodotto arriva dalla Turchia, ma la previsione è che ci sarà un calo e la qualità è bassa. In Italia, invece, le aziende non sono interessate all'Igp, che all'industria non serve, ma cercano nocciole di qualità, quindi possono venire anche da altre regioni. Il nostro Paese, infatti, dà più garanzie di serietà di produzione, anche dal punto di vista dei trattamenti chimici». Non prenderanno il posto delle viti nel Vicentino, ma le nocciole, anche secondo il direttore di **Confagricoltura** Vicenza Massimo Cichellero, possono rappresentare un'ottima opportunità di guadagno: «Nella nostra zona questa coltura è appena partita. Credo ci siano un paio di produttori con una decina di ettari. Il nostro territorio è tutto adatto e vista la crisi dei cereali, mais in particolare, la proponiamo come alternativa. Il mais produce 120 quintali a ettaro, a 14 euro l'uno; la nociola 20 ma a 300 euro l'uno. È chiaro che si tratta di una coltura diversa, con un investimento a 30 anni, che comincia a produrre dopo 5: non può essere un cambiamento radicale, ma un'opportunità di integrazione sì». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

